

Tribunale ecclesiastico Nuovo anno giudiziario

Sabato 25 febbraio, nella sede della Facoltà teologica (via XX Settembre 83), si svolge la cerimonia inaugurale del 73° anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale piemontese. Il Tribunale ecclesiastico è l'organo della potestà giudiziaria in ambito canonico: è presieduto dal vicario giudiziale, nominato direttamente dal Vescovo, e ha competenza nelle cause per l'annullamento del matrimonio.

Ecco il programma della mattinata. Alle 9 Concelebrazione eucaristica nella chiesa di San Lorenzo (piazza Castello): presiede l'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia, presidente della Conferenza episcopale piemontese e moderatore del Tribunale; concelebranti i Vescovi di Piemonte e Valle d'Aosta. Alle 10: indirizzo di saluto, nell'aula magna, di mons. Nosiglia; «L'attività del Tribunale ecclesiastico regionale piemontese anno 2011», relazione di don Ettore Signorile, vicario giudiziale del Tribunale; prolusione «Profili penali nell'istruttoria matrimoniale», di don Davide Cito, docente alla Pontificia università della Santa Croce e consultore presso la Congregazione per il clero. Informazioni allo 011/515.62.00. [D. A. J.]

Socialnetwork e il prossimo Se ne parla agli Artigianelli

«Noi e...gli altri? "Ma io vi dico: siete tutti fratelli"»: è il titolo di un ciclo di incontri-dibattito su tematiche di attualità, che si svolge presso il Collegio Artigianelli (corso Palestro 14), e che durerà fino al 28 marzo.

Mercoledì 29 febbraio alle 18 interviene Stefano Campana (fondazione «La Ringhiera») su «Il prossimo: è davvero morto?». Si proseguirà mercoledì 14 marzo con Raffaele Cardarelli, esperto di comunicazione pubblicitaria, che parlerà di

«Social network: ci avvicinano agli altri?». Infine, il 28 marzo don Ermis Segatti rifletterà sul «Pluralismo religioso: globalizzazione?».

Il Collegio Artigianelli, fondato nel 1849 da don Giovanni Cocchi, si proponeva di accogliere, assistere, educare cristianamente e formare al lavoro i ragazzi poveri e abbandonati. Nel Collegio, nel 1873, San Murialdo fondò la Congregazione di San Giuseppe (i Giuseppini) per dare continuità alla sua opera educativa. [D. A. J.]

Cinque giovedì di riflessione per prepararsi bene alla Pasqua

«Cinque giovedì per prepararsi alla Pasqua mettendo al centro la Parola»: anche per questa Quaresima i canonici della Congregazione della real chiesa di San Lorenzo propongono cinque serate come «piccolo aiuto per convertirsi», come occasione per accogliere «consigli anche pratici, per indirizzare nuovamente la vita verso il Golgota e il giardino della Resurrezione ed affidarsi, con tutto il cuore, al Crocifisso Risorto, al Cristo vivente in eterno».

Gli appuntamenti prevedono una lectio divina sui brani di Vangelo che si leggeranno

nella domenica successiva a cura del monaco della comunità di Bose, frate Ludwig Monti. Gli incontri si tengono alle 21 nella real chiesa di San Lorenzo (piazza Castello - via Palazzo di Città 4), gioiello di Guarino Guarini (a cui è stata commissionata dal duca Carlo Emanuele II), inaugurata il 12 maggio 1680.

Il programma prevede: l'1 marzo si leggerà il capitolo 9 di Marco, versetti 13-25; l'8 marzo il capitolo 2 di Giovanni, versetti 13-25; il 15 marzo il capitolo 3 di Giovanni, versetti 14-21; e infine il 22 marzo il capitolo 12 di Giovanni, versetti 20-33. [D. A. J.]

Conoscere l'Islam e la sua complessità

Il Centro Federico Peirone - Studi e relazioni cristiano-islamiche organizza presso la propria sede (via Barbaroux 80) un corso di introduzione all'Islam (Corso culturale di base sull'Islam), articolato in dieci lezioni, a partire dal 28 febbraio tutti i martedì dalle 17,30 alle 19,30.

Le dieci tematiche saranno: «Vita di Muhammad», affrontata da Augusto Negri (28 febbraio); «Il Corano», Negri (6 marzo); «Dio e Gesù: nell'Islam, nel cristianesimo», Silvia Introvigne (13 marzo); «La preghiera rituale e altre preghiere, elemosina; digiuno», Khounati 'Aziz (20 marzo); «I cristiani: tra dhimmitudine e cittadinanza-auspicata», Introvigne (27 marzo); «Coppie miste cristiano islamiche», Maria Teresa Curino (3 aprile); «Il sufismo, in particolare in Rumi», Centro culturale turco l'Alba di Torino (10 aprile); «La moschea: centro di culto, sociale e politico. Quale politica (jus et cultura) adottare?», Introvigne (17 aprile); «I partiti islamici "moderati" al potere: il caso del Pjd in Marocco», Paolo Girola (24 aprile); «I partiti islamici moderati al potere: il caso dei Fratelli musulmani in Egitto», Negri (8 maggio).

Il Corso è rivolto in particolare agli insegnanti di Religione. Costo: 30 euro. Informazioni allo 011/561.22.61. [D. A. J.]

TO 7957

GENESI 1-11. Inaugura venerdì 24 febbraio il ciclo di letture commentate di Genesi 1-11 con accompagnamento musicale. Carlo Miglietta, Enrico de Leon e Marco Chiolerio leggono «La creazione del cosmo» nella parrocchia Patrocinio di San Giuseppe (via Baiardi 8), accompagnati da Massimo Marin al violino e dalla voce recitante di Nicoletta Sansone.

TAIZE'. La preghiera di Taizé si tiene venerdì 24 febbraio alle 21 nella parrocchia Santi Michele e Grato a Carmagnola (frazione San Michele 10).

SAN DALMAZZO. Proseguono gli incontri a cura dell'Apostolato della Preghiera ad onore del Sacro Cuore di Gesù nella chiesa di San Dalmazzo (via Garibaldi angolo via delle Orfane). Padre Andrea Omv guida la preghiera e la santa messa dalle 15 di venerdì 24 febbraio, e le confessioni, dalle 15,30 alle 18 di giovedì 1 marzo. pandreab@libero.it.

RI-COSTRUIRE. Secondo appuntamento di «Ri-costruire la famiglia anche dopo il divorzio», l'iniziativa dell'Ufficio Catechistico e dell'Ufficio Famiglia per le coppie separate. Domenica 26 febbraio, dalle 15 alle 18 nella sala Perazzo al Santo Volto (via Val della Torre 3), suor Simona Corrado affronta il tema dei figli e della seconda famiglia. Info: 011/5156340 o famiglia@diocesi.torino.it.

CHICERCATROVA. «Dio. Perché non parlarne»: il consueto incontro del martedì, in corso Peschiera 192/a, prevede il 28 febbraio alle 16 «Leggere la Bibbia. Come? L'apocalisse di San Giovanni» e alle 17 «Discorsi su Dio». www.chicercatrovaonline.it.

CENTRO TEOLOGICO. Nuove conversazioni su «Il dono della terra» al Centro Teologico di corso Stati Uniti 11/h: la prima è tenuta dal rabbino Giuseppe Momigliano insieme con padre Flavio Gillio, mercoledì 29 febbraio dalle 18.

IL MEETING

Alla Piazza dei Mestieri si parla di precariato

→ Questa sera alle ore 21, presso la Sala Design della Piazza dei Mestieri di via Durandi 13 si terrà l'incontro «Giovani = precari? Il lavoro tra contratti atipici e flessibili». Un appuntamento organizzato dall'Associazione Nuova Generazione a cui prenderà parte anche il vicepresidente del consiglio comunale Silvio Magliano.

CRONACA
p12

APPUNTAMENTI 55

● SABATO 25 GIORNATA DI RIFLESSIONE

Vittime dell'usura: strategie per non cadervi e per uscirne

Com'è cambiata l'usura in questi 10 anni, come sono cambiate le vittime dell'usura e quali sono le strategie per uscire dal tunnel. Sabato 25 alle 17 alla Certosa Gruppo Abele di Avigliana in via San Michele 51 si tiene l'incontro «Dalla difficoltà economica all'usura» con don Luigi Cioti, Ermis Segatti e in particolare don Marcello Cozzi e Monica Vizzani della Fondazione antiusura Interesse Uomo di Potenza. L'usura ha un giro di affari annuo di 20 miliardi di euro, che coinvolge circa 200.000 commercianti di cui 9.500 solo in Piemonte, costringe alla chiusura 50 aziende al giorno e ha bruciato, nel 2010, circa 130.000 posti di lavoro. Don Marcello Crozzi, presidente della Fondazione Xy non ha dubbi: «L'usura è ormai diventata la logica conseguenza di un sistema in crisi». Il sistema in crisi è quello bancario, sociale, istituziona-

le: a cadere vittima dell'usura non sono più solo, come capitava fino a 10 anni fa, le persone che non sono in grado di gestire il proprio denaro ed eventuali debiti come i mutui, ma anche gli imprenditori che vincono gli appalti degli enti pubblici che non pagano in tempi ragionevoli. Una riflessione sarà fatta anche sul sistema giudiziario: una causa di usura dura in media 8-10 anni ma la prescrizione del reato avviene dopo 7 anni.

La Fondazione con Libera sta estendendo l'esperienza degli sportelli di aiuto e di ascolto a tutto il territorio nazionale comprese le regioni di Piemonte, Reggio Emilia, Sicilia, Calabria. Sono promossi anche corsi di educazione al consumo responsabile, all'uso del denaro. Al termine della giornata è prevista una cena conviviale. Prenotazioni della giornata e cena allo 011/38.41.083 o al 331/57.53.858 o scrivere a certosagrappoabele@gruppoabele.org. [T.M.]

● DOMENICA 26 NELLA SEDE DI IDEA BRIDGE

Un'asta di oggetti e di quadri per i Padri Camilliani di Haiti

In concomitanza della suggestiva e insolita mostra personale della pittrice Alberta Mazzarini, nella sede di «Idea Bridge» si tiene domenica 26 febbraio, alle 15 (piazza Lagrange 1, secondo piano) un'asta a favore dei Padri Camilliani. I proventi dalla vendita saranno utilizzati per proseguire nel programma di aiuti a favore dei bambini di Haiti. L'iniziativa benefica propone al pubblico oggetti e opere pittoriche provenienti dalle collezioni della Mazzarini: dalle vecchie macchine fotografiche alle statue, dagli orologi alle collane e bomboniere, dai piccoli e piacevoli quadretti a una scultura-guerriero. L'arti-

sta torinese, che si è anche occupata di antiquariato e di giocattoli d'epoca, presenta in asta una serie dei suoi disegni colorati su carta, eseguiti contemporaneamente con le due mani.

Insieme a questi fogli del tutto particolari, Alberta Mazzarini mette inoltre a disposizione dei collezionisti un quadro che rispecchia i momenti della sua ricerca, sviluppatasi nel tempo tra figurazione e astrattismo geometrico, tra immagini misteriose e oniriche composizioni dal segno arabesco. Una ricerca che ha trovato positivi riferimenti nella lezione di Picasso e Van Gogh, come si può vedere nelle opere esposte. [A.MIS.]

Parella

“Sopravvissuti al freddo, adesso ci aspetta la strada”

Pellerina, a marzo chiude il centro per i senzatetto
Mancano i fondi per altre strutture di accoglienza

MASSIMILIANO PEGGIO

«Amico, la parte più impegnativa di un viaggio è decidere di partire. Quando prendi quella decisione, amico, non ti devi più voltare indietro». Appollaiato su un termosifone elettrico, Karim, 30 anni, marocchino, riassume la sua storia con parole che altrove suonerebbero addirittura poetiche. Qui, invece, nel container numero 4, uno dei moduli abitativi del rifugio per senzatetto allestito al parco della Pellerina, dove marocchini, italiani e brasiliani si dividono coperte di lana e letti a castello, si pensa soltanto a sopravvivere. E così anche le loro speranze vanno in letargo. «Aspettiamo tempi migliori».

La neve attorno ai container si sta sciogliendo e l'emergenza siberiana è quasi superata. Le temperature polari, dicono i meteorologi, sono finite. Ma di notte fa ancora freddo, e un letto caldo è pur sempre qualcosa quando non hai niente. Karim lo sa. È scappato dal sud Italia con 120 euro in tasca: arrivato a Porta Nuova lo hanno derubato. «Facevo le consegne a domicilio - racconta - Lavoravo in nero, e non sempre ricevevo lo stipendio. Quando

ho chiesto al padrone di pagarmi gli arretrati, qualcuno ha dato fuoco all'alloggio dove abitavo, in un cascinale diroccato. Così sono venuto a Torino. Appena sceso dal treno mi hanno portato via i soldi».

Nel pieno dell'emergenza freddo è approdato nel campo della Pellerina, modulo numero 4. «Quello più tranquillo» dice. Lì ha conosciuto Jedeon, 51 anni brasiliano, e Nello, italiano di 38 anni, che a forza di frequentare locali per senzatetto ha imparato un po' di arabo. «Qui alla Pellerina si sta bene - afferma - un letto te lo danno

sempre». I container sono gestiti da più organizzazioni di volontariato, ma di notte è presidiato dalla Croce Rossa di Torino. Oltre cento letti a disposizione, assistenza sanitaria di base, tè caldo, coperte e soprattutto la garanzia di poter dormire ogni notte in un luogo sicuro fino alle 8 del mattino. Un impegno che dura da anni, da novembre a marzo. «Ma ci vorrebbero più strutture - dice Nando - perché di poveri ce ne sono tanti a Torino, credetemi. Ad esempio non capisco perché abbiano chiuso le docce e i bagni di via Pacini: erano mol-

to confortevoli». Più strutture per i senzatetto: lo stesso invito rivolto nei giorni scorsi dall'arcivescovo di Torino, Nosiglia, al sindaco Fassino.

Il centro di via Pacini, gestito dal Gruppo Abele, è stato chiuso per carenza di fondi. Lì tossicodipendenti e senza fissi dimora ricevevano servizi di prima necessità: la possibilità di fare una doccia, di lavare i vestiti, cibo e materiale sterile. «Il servizio di Drop-in di via Pacini - spiegano dal Gruppo Abele - è stato chiuso a fine gennaio a causa della mancanza di fondi. Contiamo però di

riaprirlo quanto prima».

Alla Pellerina ci sono anche molti romeni. Per lo più muratori e agricoltori disoccupati. Gente con portafogli gonfi di fotografie di mogli, figli, fratelli, e poche banconote. Come Marcel il tuttofare. Ha 38 anni, e le sue mani sono già callose e ruvide come le viti che ha imparato a potare nell'Oltrepò Pavese. «D'inverno non si lavora in vigna, così faccio il muratore. Quest'anno non ho trovato nulla ma mi arrangio a lavorare nei mercatini. Il freddo polare, in fondo, non li scoraggia. Indietro non si torna.

La sfida di Settimo

Sussidio in cambio di lavori sociali

Ad oggi sono già 39 i beneficiari, ma si pensa di coinvolgere anche altri Comuni

ne. Come? Utilizzando il progetto, attivo ormai da sette anni «Un euro per abitante», che consente di offrire circa 530 euro per tre mesi a chi ha perso il lavoro, nei Comuni che aderiscono all'iniziativa.

In questo caso a Settimo che, insieme alla Provincia, diventa città laboratorio di riforma degli ammortizzatori sociali, i disoccupati possono ricevere la contribuzione per sei mesi, ma solo in cambio di ore lavorative o la disponibilità a partecipare a percorsi formativi. In questo raddoppio del periodo di assistenza, la Provincia chiede che le persone che vengono prese in carico, entrino, però, anche in un percorso formativo di riqualificazione. «Risorse, voucher di lavoro, formazioni e percorsi personalizzati» chiarisce l'assessore provinciale al Welfare, Carlo Chiama - sono indispensabili. Il nostro è un progetto di contrasto alla crisi già attivo da qualche tempo che ora andiamo ad amalgamare con il progetto di riforma dell'assistenza fatta a Settimo. Se funzio-

Per i bambini
Fra tanti lavori richiesti ai disoccupati c'è anche la manutenzione dei giardini e dei giochi pubblici nel territorio di Settimo

NADIA BERGAMINI
SETTIMO TORINESE

Sulla riforma degli ammortizzatori sociali, Settimo è un passo avanti al governo Monti. Da alcuni mesi, infatti, sta già sperimentando un nuovo modo di fare welfare, coniugando cioè assistenza e lavoro. Un progetto di solidarietà rivolto a chi ha perso la propria occupazione e non è coperto dagli ammortizzatori sociali tradizionali, ma solo ed esclusivamente in cambio di lavoro accessorio.

Un progetto sperimentale che ora grazie ad un accordo con la Provincia, prosegue e anzi raddoppia. Se il Comune poteva offrire per tre mesi un assegno di solidarietà in cambio di ore lavorative a favore della collettività, oggi, con il contributo della Provincia può portare a sei i mesi di lavoro e quindi di contribuzione

Progetto con la Provincia: un assegno per sei mesi ma solo a chi svolgerà incarichi utili alla comunità

nerà lì, come penso e credo accadrà, potrà tranquillamente essere esportato anche in altre realtà».

Solidarietà doverosa e aiuto a chi è in difficoltà, ma anche e soprattutto restituzione attraverso lavori socialmente utili. Questa è la filosofia dell'iniziativa messa in campo da Comune e Provincia. In cosa consiste la riforma voluta dal Comune? È semplice: nel coniugare assistenza e disponibilità al lavoro. Chi accetta benefici del voucher del Comune o del progetto di riforma dell'assistenza per sei mesi, chi rifiuta per-

de tutti i diritti. In una città come Settimo di piccoli lavori da fare, ce ne sono a bizzeffe: dalla raccolta porta a porta di abiti e pile usate, alla pulizia dei marciapiedi, per finire alle piccole manutenzioni.

Ad oggi i beneficiari dell'innovativo progetto sono 39, ma l'amministrazione settesime che con Borgaro, Caselle, Volpiano, San Benigno e San Maurizio, ha dato vita ad una supercittà da 120 mila abitanti (Net), unendo le forze e cercando di promuovere economie di scala, conta al più presto di estende-

re l'iniziativa a tutta l'Unione.

Quella di Settimo vuole essere una riforma che parte dal basso. Una riforma che prevede una maggior responsabilizzazione di chi riceve il contributo e può usufruire di percorsi e progetti personalizzati, utili per un futuro reinserimento nel mondo del lavoro. Oltre ai contributi ottenuti dalla Fondazione San Paolo per i cantieri lavoro, il Comune riserva per questo progetto anche 70 mila euro ricavati dall'aumento dell'addizionale all'accese sull'energia elettrica.

T 12 PR CV

LA STAMPA
VENERDI 24 FEBBRAIO 2012

Metropoli | 73

Sono finiti i tempi dei confini e dei cortili locali

Suor Giuliana legge i cambiamenti della città

Intervento

SUOR GIULIANA GALLI

Pubblichiamo l'intervento di Suor Giuliana Galli al dibattito di questa sera al Circolo dei Lettori sui cambiamenti di Torino

Narrare un quarto di secolo non è cosa da nulla. In questa «città visibile» hanno interagito migliaia di persone di tutte le età e di tutte le estrazioni sociali. In 25 anni le persone cambiano, si muovono: formano un mosaico mobile, dove il tassello che oggi è qui ieri era da un'altra parte e domani chissà dove sarà, eppure tutte sono parte della «città visibile» che vede con gli occhi dei suoi abitanti ciò che accade e li tocca più o meno profondamente.

La Fiat

La città ha visto una parte importante di sé rimpicciolire. Un tempo dire «Torino» era dire

Circolo dei Lettori La città visibile



Sette incontri sulla migrazione e i cambiamenti
10-11 febbraio | 12-13 marzo | 13-20 aprile

«Com'è cambiata la società torinese negli ultimi 25 anni?» Con Mario Calabresi direttore de La Stampa ne discuteranno, questa sera al Circolo dei Lettori, Aldo Cazzullo, Maurizio Crosetti, suor Giuliana Galli, Oscar Giannino e Paolo Griseri nell'ambito degli incontri su «La Città visibile». Da nuove vocazioni quali turismo, cinema e arte, al profilarsi di incertezze e povertà.

«Fiat». L'acronimo, stampato ovunque a significare una presenza possente, è ancora là, non la sua importanza per la città. Ciò che usciva dai suoi stabilimenti rotolava per tutta Italia. C'era lavoro per operai, impiegati, dirigenti: tutti attorno all'automobile, piccole e medie imprese metalmeccaniche, chimiche e di altro formavano l'indotto dipendente da Fiat

per la sua sopravvivenza.

Quando il lavoro c'era, lo stipendio era assicurato e si guardava al presente e al futuro con l'occhio alla busta paga. Inoltre l'azienda inviava i figli dei dipendenti nelle colonie estive marine e montane, gestiva scuole di formazione professionale, in tal modo preparava i futuri dipendenti, costruiva case e centri sportivi per i dipendenti. Le mogli dei dirigenti si facevano promotrici di pellegrinaggi a Lourdes o in altri luoghi di fede. «Fiat» era molto presente. Fiat era Torino! Lontana dalle logiche di mercato, una pia donna che di rado veniva in città, legge il marchio come parola religiosa e commenta «Ma quanta fede a Torino!» Su tutto questo i sindacati avevano una parte da protagonisti.

Questa Torino monolitica lentamente si sgretola e le forze sociali si sparpagliano. Chi va in pensione non viene più rimpiazzato, chi ha l'età per entrare nel mondo del lavoro vede con preoccupazione il restringersi delle possibilità d'impiego.

L'affermazione biblica «guadagnerai il tuo pane col sudore della fronte» interpretata quasi come maledizione, per molti si reinterpreta: «Magari potessi!». I mezzi economici per gestire la città

si indeboliscono, due stampelle locali, Compagnia di San Paolo e Cassa di Risparmio, sono sempre più chiamate in causa.

Le migrazioni

In un quarto di secolo accadono molte cose ma, a parer mio, l'elemento più visibile e per taluni conturbante, è dato dall'arrivo di immigrati dal Sud del mondo. Fenomeno non nuovo quello della migrazione. Per molti anni gli italiani emigrarono, l'Italia non provvedeva adeguatamente alla loro sussisten-

za. Dopo la Seconda Guerra Mondiale per evitare di essere infoibati gli italiani di Istria, Pola e del Quarnero, lasciano la lo-
ro terra e chiedono asilo all'Italia. Molti di loro giungono a Torino e iniziano una nuova vita non senza nostalgia.

All'epoca dello sviluppo economico dall'assolata Sicilia, dalla Calabria, dalla Puglia e, in generale, da località agricole che non garantivano decente sussistenza, la gente si trasferisce al Nord e risponde alla necessità di braccia per un lavoro di massa. Sovente incontra col freddo, la nebbia, la solitudine i pregiudizi del Nord; la ricerca della casa deve fare i conti con il cartello «non si affitta a meridionali».

Compiuto un minimo di assetto sociale, ecco altre ondate di immigrati da un Sud mol-

to più lontano: il Sud del Mondo. Ai meridionali dall'italiano quasi dialettale fanno seguito albanesi, romeni, marocchini, cinesi, peruviani, nigeriani e altri ancora.

La convivenza

Molte lingue e dialetti si sono aggiunti all'italiano e al piemontese, diversi tipi di alimentazione si confrontano sui banchi dei mercati e nei negozi, abbigliamenti strani emergono tra le folle, miti e riti religiosi si praticano accanto a quelli tradizionali cristiani. La scuola è il luogo dove la presenza di figli di immigrati è più evidente, ed è lì che si gioca la partita della convivenza creativa e armoniosa. Viviamo nell'era globale: il mercato non conosce confini, il denaro non ne ha mai avuti. E' in atto una circolazione planetaria di esseri umani e Torino come tutta l'Italia ne è coinvolta. Arroccarsi su chi eravamo, difenderci da chi arriva significa ignorare che il tempo dei cortili locali è finito.

Il «nuovo mondo» è qui ed è complesso ed eterogeneo come mai prima; differenze religiose, politiche e culturali devono essere riconosciute e gestite. Dalle migrazioni precedenti Torino ha imparato (dovrebbe aver imparato) che accogliere, capire e governare i problemi è molto meglio che abbandonarsi ai pregiudizi.

LeRozzo
e/x

Si studia una soluzione, ieri il sindaco ha discusso a lungo con le famiglie degli allievi

Un "ente giuridico privilegiato" per salvare le maestre delle materne

COME funzionerà la scatola verrà chiarito solo questa sera, durante un incontro alla Fabbrica delle E con le insegnanti precarie del Comune. Inspiratore Ugo Mattei, docente di diritto civile, "consulente" della maestre per trovare una soluzione che permetta alle insegnanti di continuare a lavorare da settembre in poi per Palazzo Civico, accantonando ipotesi di privatizzazioni o cessioni di materne enidi. Come? In queste ore corre l'ipotesi di costruire un "ente giuridico privilegiato", una scatola pubblica, una sorta di associazione, sulla falsa riga

del Teatro Valle di Roma, che possa diventare partner del Comune. E' l'opzione è stata accennata dallo stesso sindaco, Piero Fassino, durante l'incontro di ieri pomeriggio con i genitori del coordinamento. Ed è una delle ipotesi in campo per superare l'impossibilità di assumere personale causa sfioramento patto di stabilità. «È un gesto im-

Pellerino: "Il governo alla fine concederà una deroga per le assunzioni"

tante, la prima volta che un primo cittadino incontra direttamente le famiglie—ha detto l'assessore Mariagrazia Pellerino— il segnale che l'amministrazione torinese, consapevole dell'importante eredità ricevuta sul capitolo educazione e formazione, non ha nessuna intenzione di mettere in crisi un sistema che funziona e che lo stesso Stato de-

finisce servizio essenziale per i cittadini». Una riunione a tratti accesa, d'altronde i genitori sono preoccupati per il futuro delle scuole e dei loro figli. Fra un mese è previsto un nuovo incontro, anche per capire come il Comune vuole mettere mano al servizio. «Anche se Torino non rientra tra i comuni che usufruiscono della deroga per l'assunzione del personale—spiega Pellerino—sia il ministro Giarda che il ministro Profumo hanno garantito l'impegno per inserire una deroga in un altro provvedimento».

(a. giu. e d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALENDARIO SCOLASTICO LEZIONI AL VIA IL 12 SETTEMBRE

Anche nel 2013 vacanze a Carnevale "Hanno fatto molto bene al turismo"

Il budget regionale per il diritto allo studio scende da 65 a 50 milioni

MARIA TERESA MARTINENGO

Il prossimo anno scolastico prenderà il via in Piemonte mercoledì 12 settembre e finirà mercoledì 12 giugno. Si farà vacanza, come quest'anno, a Carnevale (venerdì 8-marcoledì 12 febbraio), e come quest'anno la Pasqua sarà «breve», da giovedì 28

marzo a martedì 2 aprile.

Il calendario è stato definito ieri dalla Conferenza regionale per il Diritto allo studio, a cui partecipano Regione, Province, Comuni, sindacati, associazioni di insegnanti, dirigenti, genitori. Il 2012/13 avrà ponti lunghi ai Santi e al 25 aprile. La sospensione natalizia andrà da lunedì 24 dicembre a sabato 5 gennaio. L'assessore Cirio aveva proposto una pausa in marzo di tre giorni, ma la Conferenza ha preferito il ponte della Liberazione e l'avvio il 12 settembre per dare tempo alle superiori di completare verifiche e scrutini.

«Abbiamo costruito un calendario con poche frammentazio-

ni - ha osservato Alberto Cirio, assessore all'Istruzione della Regione -. I giorni di scuola saranno 206, anche se il minimo è 200, in modo da non penalizzare l'apprendimento qualora si verificassero disagi dovuti alla neve. Inoltre, ripeteremo lo stop delle vacanze di carnevale, che turisticamente sono state un successo. Dalle prime stime dell'Arpiet e di Cuneoneve, infatti, in tutto il Piemonte le stazioni sciistiche sono state affollatissime».

Ma ieri, in Conferenza, all'ordine del giorno c'erano anche altri temi: il piano triennale per il diritto allo studio e il dimensionamento. E sul primo punto si è concentrata la preoccupazione.

L'assessore ha indicato che in bilancio, che ancora non è stato approvato, ci saranno verosimilmente 50 milioni a fronte dei 65 su cui pensava di contare in novembre - ha detto Enzo Pappalera, segretario regionale della Cisl Scuola - e degli 81 che erano a disposizione della precedente giunta». Dei 50, 17, anziché 22, andranno alle Province per tra-

sporti, assistenza ai disabili, alla mensa e altri trasferimenti ai comuni. «Per il buono scuola delle paritarie e per le spese per il diritto allo studio nell'istruzione statale sono previsti 11 milioni nei due casi - spiega Pappalera -, ma gravati da "debiti" di 4 e 7 milioni ereditati dal 2011». Scomparirà, poi, il fondo salvaprecari mentre entrerebbe in

scena l'ampliamento dell'offerta formativa», 4 milioni. Sette milioni saranno destinati alle scuole materne. «La Conferenza ha definito lo stanziamento insufficiente», sottolinea la Cisl.

«Per la scuola del nostro territorio è un taglio pesantissimo in termini di servizi. Il fabbisogno, calcolato sui parametri definiti nel 2010, ammonterebbe a 11 milioni e 800 mila euro, ne arriveranno 7,5, un terzo dei quali serve a chiudere il 2011», dice l'assessore all'Istruzione della Provincia Umberto D'Ottavio. «Degli 11,8, 3,3 sono per l'assistenza ai disabili, 2,5 per il loro trasporto, 1,5 per l'assistenza alla mensa, 1,7 per scuolabus».

LA STORIA
PDS

è facile trovare una posizione altrettanto netta.

La Valle di Susa si prepara alla manifestazione di domani. Titolo programmatico: «Fer-
marci è impossibile. Per la libe-
razione di tutti i No Tav arre-
stati, contro tutte le grandi ope-
re inutili...». Sono annunciati
pullman da mezza Italia: Mila-
no, Bologna, Venezia, Roma.
Ritrovo all'ora di pranzo. Poi
dieci chilometri di marcia da
Bussoleno a Susa. Hanno orga-
nizzato persino un servizio na-
vetta per riportare indietro i
partecipanti. Ieri, per tutto il
giorno, Radio Black Out ha
chiamato a raccolta il popolo
antagonista. Il concetto più ri-
corrente: «Non ci sono buoni e
cattivi No Tav». Voci in onda:
«Caselli sta replicando il suo
ruolo di vittima su tutti i me-
dia». «Manganelli vaneggia...».

Il capo della polizia Antonio
Manganelli, mercoledì pomerig-
gio davanti alla Commissione
Affari Costituzionali della Ca-
mera, ha dichiarato: «La galas-
sia anarcoinsurrezionalista nuo-
le il morto... La Val di Susa è di-
ventata in poco tempo un baci-
no dell'antagonismo».

Anche su questo pericolo, il
professor Zucchetti non si na-
sconde: «Dovremo essere bra-
vissimi a controllare che nes-
suno commetta atti di violen-
za. E' inutile negare che il ter-
reno della lotta alla Tav è con-
siderato, da alcuni, come il ven-
tre molle dello Stato. Bastano
cento violenti per rovinare un
movimento di 100 mila perso-
ne perbene. Dobbiamo impedi-
re che questo avvenga».

Domani sfilano anche
sindaci e famiglie, bambini e
amministratori locali. «Ci sono
tutti i presupposti per una ma-

Lil 14 giugno era in catte-
dra davanti al cantiere
della Maddalena, per una
lezione intitolata «Impat-
to ambientale dalle polve-
ri d'uranio». E per non essere
franteso, aveva specificato:
«Parleremo di cosa significa
scavare un tunnel in una zona
uranifera come la Valsusa, di ra-
don e di polveri di smarino».

Questo per dire che il professore
del Politecnico di Torino
Massimo Zucchetti, 50 anni, è
più che un sostenitore del movi-
mento No Tav. Sempre presen-
te alle manifestazioni dal 2002,
iscritto al partito dei Comunisti
Sinistra Popolare, si potrebbe
definire un professore militan-
te. Ma quello che è successo in
questi giorni lo amareggia mol-
to: «Credo che le contestazioni
al procuratore Caselli siano sta-
te un clamoroso autogol. Pur
non essendo un esperto di leg-
ge, resto convinto che gli arresti
del 25 gennaio siano stati un
provvedimento eccessivo. Ma
nessuno doveva impedire a Ca-
selli di presentare il suo libro.
Avrei preferito essere fra il pub-
blico e porgli, pacatamente, al-
cune domande».

Il professor Zucchetti è sta-
to consulente tecnico nei pro-
cessi Thyssen e Eternit, ovve-
ro è stato anche dalla stessa
parte del procuratore nel soste-
nere altre accuse: «Quello che
è successo in questi giorni è
estremamente spiacevole. E'
chiaro che il nostro movimento
ha un problema: non dobbiamo
far diventare un dissenso sa-
crosanto una questione di ordi-
ne pubblico. Perché se restia-
mo ai fatti, non perderemo mai
la nostra battaglia. Ma se il dis-
senso degenera, allora...». Non

Le minacce a Caselli “autogol per la Valsusa”

Alla sfilata di domani parteciperanno bambini e sindaci: “Sarà pacifica” Gli insulti al procuratore? “Un errore, ma gli arresti sono ingiustificati”

nifestazione pacifica», dicono fon-
ti qualificate di intelligence. Ma il
problema - ha sottolineato Man-
ganelli - è quello che succederà
nelle prossime settimane, con l'al-
largamento del cantiere, quando
si renderanno necessari gli espro-
pri dei terreni circostanti. «La

anni, non ha mai voluto prendere
posizione: «Non credo spetti al
vescovo schierarsi - spiega - ma
vedo molta gente della Valsusa
manifestare pacificamente. I vio-
lenti, se dovessero arrivare, an-
dranno isolati. Stiamo assistendo
a una trasformazione del movi-

mento. Non è più soltanto la lotta
contro il treno ad alta velocità
ma qualcosa di molto più vasto,
contro gli sprechi e le sperequa-
zioni economiche». Ieri le radice
antagoniste mettevano sullo stes-
so piano la Tav, l'Expo di Milano
e le Olimpiadi di Roma.

IL DOCENTE
«Il movimento non deve
trasformare
il dissenso in reato»

T1 T2 PROV

LA STAMPA | Cronaca di Torino | 61
VENERDÌ 24 FEBBRAIO 2012

Tre commissioni per l'emergenza Pronto Soccorso

Nominate dalla Regione contro il sovraffollamento
I sindacati: l'assessore venga a vedere il caos di persona

MARCO ACCOSSATO

Tre commissioni composte dai responsabili dei Dea lavoreranno per cercare di risolvere i nodi che intasano il pronto soccorso di Torino e del Piemonte. Lo ha deciso l'altra sera l'assessore alla Sanità, Paolo Monferino, che ha convocato i medici responsabili dei Dipartimenti di emergenza e accettazione.

L'ira dei sindacati

E' bufera sulla Sanità dopo la pubblicazione - sulla «Stampa» - della lettera che i medici del Pronto Soccorso di Torino hanno scritto ai vertici degli ospedali e all'assessore per chiedere «provvedimenti urgenti contro il sovraffollamento». Bufera che ha provocato la dura reazione dei sindacati, a seguito delle dichiarazioni che l'assessore ha rilasciato ieri al nostro giornale: «Sembra che Monferino abbia perso il controllo dei nervi - osserva il segretario generale della Cgil, Alberto Tomasso - in un momento delicato della sanità del Piemonte nel quale, al contrario, chi ricopre incarichi di direzione deve mantenere la calma. Accusare il sindacato di rallentare l'opera di razionalizzazione del sistema è un artificio per nascondere le proprie responsabilità». «Il sindacato - aggiunge la segretaria generale della Cisl Piemonte, Giovanna Ventura - ha chiesto alla Giunta, fin dal suo insediamento, di verificare le ricadute del precedente piano socio sanitario. Prima l'assessore Ferrero e poi Monferino hanno eluso questa nostra richiesta, presentando ognuno una propria riorganizzazione e ricominciando

La «Stampa» ha rivelato l'altro ieri l'esistenza di una lettera firmata dai medici del pronto soccorso che denuncia la situazione di sovraffollamento nei Dea: è la prima volta che si sottoscrive un documento comune.

ogni volta da capo. Ci siamo trovati in un anno e mezzo di fronte a tre diversi piani. La Sanità piemontese avrebbe invece bisogno di piccoli interventi mirati e continuativi. Noi abbiamo dato ampia disponibilità e fornito proposte. Purtroppo gli atti e le proposte della Giunta hanno creato solo grande confusione tra gli operatori e disagio ai cittadini».

Lo stress

Anche la Cimo interviene sul caso del pronto soccorso sovraffollato: «La lettera firmata dai medici dei Dea - dice il segretario regionale Paolo Trovato - circola da un mese nel pronto soccorso della città: il problema del sovraffollamento non è certo una novità, ma in una situazione di risorse limitate era ovvio che sarebbe esploso: sono stati tagliati letti e organici, il personale è

sempre più sotto stress. L'assessore Monferino venga a passare con noi una notte in pronto soccorso, in incognito. Questa situazione non si risolverà certo impedendo ai medici di parlare con i giornalisti».

Lucia Centillo, presidente della Commissione Sanità del Comune: «Serve una proposta complessiva e alternativa sulla città di Torino. Sulle barelle non ci sono solo "codici bianchi", ma anche malati gravi». L'Associazione Adelina Graziani contro la malasanità chiede, fra l'altro, «l'apertura di centri di cure primarie quali poliambulatori aperti dalle 8 alle 20 compreso il sabato, con i medici di famiglia».

Lo scontro sul Valdese

Non si placano, intanto, le polemiche sul trasferimento dell'Amedeo di Savoia a Settimo, e quelle per la chiusura del Valdese. Al termine di un'assemblea proprio al Valdese, ieri, i sindacati hanno diffuso una nota: «In un periodo di crisi e sacrifici come si giustifica la chiusura di un presidio in cui sono state appena ristrutturate le sale operatorie che funzionano a pieno regime dodici ore al giorno? E i circa 6 milioni di euro investiti per la ristrutturazione partita in questi giorni?».

«Perché?» è la domanda che fa anche il comitato «Che fine ha fatto l'Amedeo di Savoia?» dopo la notizia della chiusura e del trasferimento dell'ospedale da Torino a Settimo: «Immaginiamo che a Settimo dovranno essere fatti lavori e investimenti per adattare la struttura. Perché, allora, non utilizzare quei fondi a Torino, dove c'era già un progetto?», domanda Stefano Patrucco.

marco.accozzato@lastampa.it

Valdese, dipendenti pronti alla battaglia

Stato di agitazione all'ospedale: "Dicano dove andremo e a fare cosa"

SARA STRIPPOLI

STATO di agitazione e manifestazioni di protesta nei prossimi giorni. All'ospedale Valdese, che l'assessore Paolo Monferino vuole convertire a casa di riposo, il clima è incandescente. L'assemblea di ieri pomeriggio si è chiusa con un documento approvato dai medici Anaao, Aaaro, Cgil, e per gli infermieri dai confederati di Cgil, Cisl e Uil. Gli operatori di via Silvio Pellico chiedono in tempi brevi un confronto con l'assessorato su temi ritenuti fondamentali.

Il presidente della circoscrizione: "Monferino mi ha dato appuntamento fra qualche mese"

tali, come il destino del personale e dove si intendano trasferire i servizi che l'ospedale offre: 7 mila interventi chirurgici, 800 mila prestazioni di laboratorio, 400 mila ambulatoriali, 4500 pazienti oncologici seguiti, 600 interventi per tumore al seno, per citare soltanto alcuni numeri. «In un periodo di crisi e sacrifici come si giustifica la chiusura di un presidio in cui sono state appena ristrutturate le sale operatorie che funzionano a pieno regime dodici ore al giorno? E che dire dei 6 milioni di euro investiti per

L'OSPEDALE
Il Valdese di San Salvatore rischia di essere trasformato in lungodegenza

la ristrutturazione partita in questi giorni, chiedono infermieri e sanitari. Francesco Del Tetto, insieme con Marco Camanni, è il direttore del servizio di ginecologia e senologia del Valdese, quello che secondo le notizie riportate dall'assessorato dovrebbe essere trasferito alle Molinette: «Nessuno di noi ha notizie — dice —. Certamente una struttura come la nostra che opera più di duemila persone all'anno è preoccupata per i risvolti che tutto questo potrà determinare». Il presidente dell'ottava circoscri-

zione Mario Levi è seccato: «L'assessorato mi ha dato appuntamento fra qualche mese, cosa inutile. Il problema deve essere risolto entro il 31 marzo, noi siamo assolutamente contrari». La responsabile sanità del Comune Lucia Gentile è convinta che il progetto sia sbagliato: «Le Molinette non hanno spazi per ospitare la senologia del Valdese e il rischio concreto è che aumentino le liste di attesa per gli interventi di tumore al seno». E il collega della Regione Nino Boeti: «Il Pd chiede che al progetto gli operatori del-

fra operatori sanitari, pazienti e le loro associazioni», ha detto. Giovanni Di Peri, direttore della clinica di malattie infettive dell'Università di Torino ritiene che sia necessario attendere per capire qualcosa di più: «Credo che si tratti di un'ipotesi abbozzata, conosciamo soltanto alcuni aspetti del progetto. Bisogna capire se l'intenzione è quella che riteniamo corretta di avere accanto all'infettivologia un ospedale completo delle specialità mediche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'ospedale e il Comune».

Ieri, all'Amedeo di Savoia dove si combatte un'altra battaglia contro il trasferimento all'Hopital du Piemont (una scelta che invece vedeva l'approvazione del sindaco di Settimo Aldo Corgiat), è arrivato un testimonial d'eccezione. Luc Montagnier, premio Nobel 2008 per la medicina esopritore del virus Hiv, ieri pomeriggio ha tenuto una lezione all'Università e in mattinata è andato nella struttura di corso Svizzera. Parole di incoraggiamento per il lavoro quotidiano dei medici: «È fondamentale l'alleanza

Luc Montagnier all'Amedeo di Savoia: "Importante collaborare"

230332

XI

Dopo la bancarotta di Ramondetti e Lera
Il Golden Palace cambia proprietà

IL GOLDEN Palace cambia gestione. Il Tribunale ha deciso che dopo il fallimento della Gat di Amato Ramondetti e Giulio Lera sarà la Mapi a prendere le redini del 5 stelle lusso di via Arcivescovado. La società fa capo a Piergiorgio Mangialardi (partner del gruppo Antoitavia) e ad Aldo Pigni. I due investitori vogliono rilanciare l'albergo all'insegna del «piacere della vita con un gusto più italiano». Sarà ampliata la sala convegni e rafforzata la struttura organizzativa e commerciale. I nuovi gestori incontreranno i sindacati per definire quanti degli oltre 70 dipendenti saranno riassorbiti.

Sorpresa: le aziende di piccole dimensioni offrono più facilmente contratti di lunga durata

Nasce il patto tra Centro per l'impiego e le agenzie private di collocamento

LE OCCASIONI di lavoro si riducono, tant'è che secondo i dati dell'Agenzia Piemonte lavoro la crisi tra il 2008 e il 2011 si è portata via il 9,6 per cento degli avviamenti. Tradotto in valori assoluti, sono 72 mila nuovi contratti andati in fumo. Ecco perché diventa fondamentale il ruolo dei Centri per l'impiego. E non solo il loro. Per questo motivo la Regione entro maggio farà cooperare gli ex uffici di collocamento con le agenzie private. Questo perché, spiega l'assessore al Lavoro Claudia Porchietto, «per far incontrare domanda e offerta di lavoro serve una rete di sistema che accolga la persona che ha perso il posto, che ne definisca le caratteristiche e che lo aiuti a orientarsi».

L'operazione, finora sperimentata nelle province di Torino e Novara, parte da una considerazione: i Centri per l'impiego del Piemonte sono 30, le agenzie circa 500. Dunque la Regione intende collaborare con la rete privata per rendere più capillare la propria azione: le filiali che si accreditano avranno accesso ai database dei Centri per l'impiego e potranno offrire una serie di servizi oggi garantiti soltanto dagli uffici pubblici.

Una misura resa necessaria anche dall'affollamento registrato negli ultimi anni dai Centri. Il direttore dell'Agenzia Piemonte lavoro, Franco Chiaromonte, spiega che «ai nostri sportelli solo nel 2011 si sono presentate quasi 97 mila persone». A una parte di loro sono stati offerti 6.577 tirocini, che nel 48,7% dei casi si sono

In tre anni sono finiti in fumo 72 mila nuovi contratti per i giovani

trasformati in un'assunzione.

Ma non basta, anche perché in generale negli ultimi anni la crisi ha fatto calare non solo la quantità, ma anche la qualità dei nuovi contratti. Quelli a tempo indeterminato hanno subito un calo del 30% negli ultimi tre anni e oggi costituiscono appena il 15,2% del totale. Ma risaltano in calo anche i «tempi determinati» (meno 16,8%) e gli apprendistati (meno 32,9%). L'unico «boom» è stato registrato dai contratti atipici:

più 120,8%, perché erano 32.534 quelli attivati nel 2008 e sono diventati 71.825 nel 2011.

Ma, fa notare Porchietto, «le opportunità si sono ridotte anche in base al tipo delle aziende che assumono». Quelle che hanno più di 500 dipendenti macinano rapporti di lavoro brevissimi: uno ogni due dura meno di un mese, il 25,8% tra un mese e sei mesi, i tempi indeterminati costituiscono il 10,8%. La situazione migliora più sono piccole le imprese. Quelle con meno di dieci dipendenti garantiscono più stabilità: il 20,9% dei nuovi contratti riguardano posti fissi, il 14% durano più di un anno e la quota di rapporti di lavoro lampo scende al 18,7%.

(ste.p)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro In Sala Rossa israeliani e palestinesi

ISRAELIANI e palestinesi assieme per raccontare le loro esperienze di impegno a favore del dialogo e della pace in Medio Oriente. Stamattina dalle 9.30 alle 12.30 sono attesi in Sala Rossa Yehuda Stolov e Morad Ahmad Muna dell'Intrefaith Encounter Association, Rihab Essawi e Yuval Rahamim di Parent's circle, Eitan Kremere e Daoud

Boulos di Neve Shalom-Wahat al-Salam (villaggio dove si sperimenta la pacifica convivenza fra ebrei e arabo-israeliani). Incontreranno cinquanta studenti dei licei Marie Curie, Primo Levi e Maria Ausiliatrice assieme al sindaco, al presidente del consiglio comunale Giovanni Maria Ferraris, al presidente del Cocopa Roberto Montà e al dirigente del settore Cooperazione internazionale Maurizio Baradello.

LEADERBUCA

P.V.

la illuminazione.

Non solo. I rappresentanti del "tavolo" si riuniranno periodicamente con due obiettivi: fare il punto sull'andamento delle famose misure strutturali, con Torino nel ruolo di apripista, e cominciare a ragionare sullo stop ai 350 mila diesel Euro 3 che circolano a Torino e nell'area metropolitana. Oggi Enzo Lavolta e Claudio Lubatti, assessori all'Ambiente e ai Trasporti di Palazzo civico, si incontreranno con le categorie cittadine per fare il punto sulla Ztl.

Non solo. I rappresentanti del "tavolo" si riuniranno periodicamente con due obiettivi: fare il punto sull'andamento delle famose misure strutturali, con Torino nel ruolo di apripista, e cominciare a ragionare sullo stop ai 350 mila diesel Euro 3 che circolano a Torino e nell'area metropolitana. Oggi Enzo Lavolta e Claudio Lubatti, assessori all'Ambiente e ai Trasporti di Palazzo civico, si incontreranno con le categorie cittadine per fare il punto sulla Ztl.

Se non altro, i rappresentanti al tavolo della qualità dell'aria convocato dalla Provincia dopo una serie infinita di sforamenti sono stati folgorati dalla consapevolezza che finora ogni Comune ha mantenuto i suoi divieti: i diesel Euro 2 immatricolati da oltre 10 anni, per dire, sono stati banditi da Torino ma circolano liberamente sul territorio di altre ammi-

Se non altro, i rappresentanti al tavolo della qualità dell'aria convocato dalla Provincia dopo una serie infinita di sforamenti sono stati folgorati dalla consapevolezza che finora ogni Comune ha mantenuto i suoi divieti: i diesel Euro 2 immatricolati da oltre 10 anni, per dire, sono stati banditi da Torino ma circolano liberamente sul territorio di altre ammi-

DOES OTTAWA

Il tavolo provinciale archivia i blocchi

ALESSANDRO MONDO

Qualità dell'aria, cioè lotta allo smog: due ore e mezza di confronto serrato tra la Provincia, il Comune di Torino e quelli dell'aera metropolitana hanno prodotto un *stop* alla circolazione nella stagione invernale ancora in corso, nemmeno a parlarne: gli effetti della recessione hanno moltiplicato la cautela, per tacere del sacro e inviolabile diritto alla mobilità.

Se non altro, i rappresentanti al tavolo della qualità dell'aria convocato dalla Provincia dopo una serie infinita di sforamenti sono stati folgorati dalla consapevolezza che finora ogni Comune ha mantenuto i suoi divieti: i diesel Euro 2 immatricolati da oltre 10 anni, per dire, sono stati banditi da Torino ma circolano liberamente sul territorio di altre ammi-

352

IL DOCUMENTO

Il Passante resta senza soldi
Il Comune non ha 40 milioni

→ La risposta dell'assessore alla Viabilità all'interrogazione presentata dal capogruppo del Pdl Andrea Tronzano sul futuro del Passante ferroviario e di corso Principe Oddone è nero su bianco, in un documento della Città datato 17 febbraio. E nero su bianco sono anche le cifre di quanto costerà il completamento del viale della Spina e di quanto, in realtà, il

una e di quanto, in realtà, il Comune di Torino ha al momento a bilancio per l'opera. Per prolungare l'autostrada urbana da corso Vittorio Emanuele a corso Grosso (sarebbero necessari circa 50 milioni di euro, conservando gli standard qualitativi dei tratti già realizzati). «Allo stato attuale - si legge però nella risposta - stante la drastica riduzione della possibilità di investimento da parte

li fondi residui da utilizzare alle opere di completamento». Questo, però, non impedirà che «al termine dei lavori, collocato alla fine del 2012, non sia prevista una riqualificazione provvisoria di corso Principe Oddone. Il sedime stradale e i marciapiedi saranno ripristinati nella loro sezione originaria ante operam». Al massimo, «sono allo studio ipotesi per verificare la possibilità di realizzare, in anticipo rispetto alle sistemazioni definitive, alcuni attraversamenti viabili in direzione est-ovest previsti nel progetto complessivo e che prima non era possibile realizzare per la presenza dei binari. La loro realizzazione è condizionata però all'acquisizione di aree di proprietà delle Ferrovie».

Paolo Varetto

il caso

MAURIZIO TROPEANO

In termine tecnico si chiama onda convogliata e grazie ad un piccolo apparecchio messo a punto da Telecom è in grado di trasformare il pali che trasportano energia elettrica in uno strumento di video-sorveglianza che costa decisamente meno delle telecamere e che, soprattutto, può avere una diffusione maggiore sul territorio urbano. «Attraverso l'applicazione di tecnologie e grazie ad un accordo con Telecom saranno installati meccanismi di allarme e monitoraggio per sorvegliare i punti critici della città», annuncia il sindaco, Piero Fassino, in una pausa dei lavori del convegno nazionale organizzato dall'Anci.

La sicurezza

Il «progetto sicurezza urbana» è inserito nel programma Smart coordinato dall'assessorato all'Ambiente guidato da Enzo Lavolta. Il cuore è il sistema di palo intelligente che il Cnr sta sperimentando

LA SFIDA

Fassino: Genova ha vinto i primi bandi, ma noi siamo partiti più tardi

Ecco come Torino diventerà "intelligente"

Il ministro Profumo: i progetti verranno messi al servizio del Paese

nel suo centro di Bologna anche grazie al coinvolgimento dell'Iren. Oggi la città firmerà con Enel un protocollo di cooperazione per «l'elaborazione e l'implementazione di progetti nel campo del risparmio energetico e della mobilità sostenibile».

La città sta lavorando con il Centro ricerche Fiat (è stato appena vinto un progetto per la distribuzione delle merci nel centro di Torino con veicoli a basso impatto ambientale) e anche con Eni e il sindaco si dice convinto che «questi progetti nella loro applicazione hanno bisogno di una serie di tecnologie su cui lavora il sistema imprenditoriale torinese. Ad oggi ci sono più di cento imprese che collaborano con Smart Cities».

Contro Genova

In questa corsa alla città intelligente e, soprattutto, ai miliardi di fondi comunitari, circa 90 fino al 2020, Torino non è sola ma deve sfidare la concorrenza di città come Genova (che ha già vinto i primi tre bandi europei - «ma solo perché è partita prima di

noi» - precisa il sindaco), Bari e altre ancora. E proprio per evitare una guerra di campanili che l'Anci con il suo presidente, Graziano Delrio, conta di trasformare i piani Smart in un «progetto per il Paese». Un'ipotesi che per il ministro della Ricerca, Francesco Profumo, deve diventare real-

ta all'interno di un sistema che vede gli enti locali interfacciarsi con il ministero che manterrà un ruolo di regia, e il Cnr che sarà il braccio operativo. «Il nostro obiettivo - spiega - è di togliere i progetti dai server locali e di dividerli come sistema Paese per migliorare la qualità della vita dei cittadini e

I fondi da Roma

Il governo, insomma, scommette sui progetti smart come leva per lo sviluppo e per questo metterà in campo 960 milioni entro la fine dell'anno. Da subito un bando da 260 milioni per le regioni del mezzogiorno ed entro l'estate

90

miliardi di euro

La quantità di fondi comunitari stanziati per i progetti legati alle «smart city» europee da qui al 2020

960

milioni di euro

La cifra stanziata dal governo Monti per il 2012: da subito 260 milioni per le regioni del Sud, entro l'estate i restanti 700 per il Centro Nord

un secondo bando da 700 milioni per le regioni del centro-Nord. I fondi saranno messi a disposizione delle imprese su progetti delle pubbliche amministrazioni «ma - ha avvertito il ministro - si tratta di investimenti di cofinanziamento che vedranno innanzitutto il coinvolgimento di capitali privati».

LA STAMPA
VENERDÌ 24 FEBBRAIO 2012

60 Cronaca di Torino

11/12/2011

IL RAPPORTO Le persone senza lavoro salgono del 23%

Il bilancio della crisi: 100mila disoccupati e precari in aumento

*Esplode il "job on call", in crescita del 343%
In rete Centri per l'impiego e agenzie private*

→ «Il mercato del lavoro sta diventando sempre più difficile da affrontare». Se a dirlo è il vicedirettore della Direzione regionale per l'impiego, Giuliana Fenu, un significato ce l'avrà. Come vorrà dire qualcosa se nell'arco di tre anni, dal 2008 al 2011, il numero di persone che si sono rivolte ai 30 Centri per l'impiego dislocati in tutta la regione è aumentato di 18mila unità, con un incremento del 23 per cento. Significa che la crisi ha bruciato posti di lavoro. E nemmeno tutti gli addetti che hanno perso il posto si rivolgono a quelli che un tempo erano conosciuti come uffici di collocamento, che hanno accolto le domande di quasi 97mila lavoratori.

Un mercato del lavoro più difficile, che offre meno opportunità e a condizioni mediamente peggiori, richiede strumenti nuovi. È per questo che l'assessorato regionale al Lavoro un anno fa ha avviato una riorganizzazione dei Centri per l'impiego: l'idea era di ridurre la polverizzazione dell'offerta, parcellizzata tra centri pubblici e agenzie private. Quel percorso sta giungendo a compimento. Ieri la commissione regionale per l'impiego ha approvato le regole per gli standard essenziali dei servizi «ed entro l'estate - ha spiegato l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porcietto - le agenzie per il lavoro, dopo avere ricevuto la nostra delega ad accreditarsi, potranno accedere alle banche dati dei Centri per l'impiego». L'obiettivo è facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro senza la classica separazione tra agenzie pubbliche e private. In termini pratici, evitando che i lavoratori debbano rivolgersi a una pletora di sportelli diversi per trovare una nuova occupazione.

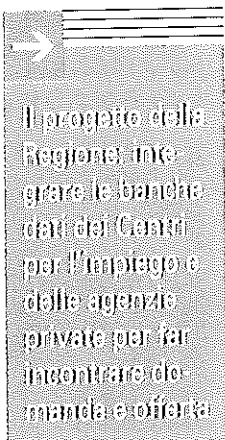
La fotografia del mercato del lavoro, intanto, è per certi aspetti inquietante. Per cominciare, penalizza i due estremi delle fasce di età: i giovani tra i 15 e i 24 anni, tra i quali la disoccupazione ha raggiunto livelli record. E i lavoratori più anziani, sopra i 50 anni, che una volta espulsi hanno meno opportunità di ricol-

locazione. Altre tinte sono più fosche. Nel 2011, per la prima volta, il saldo tra avviamenti al lavoro e licenziamenti è diventato negativo. Per dare un ordine di misura, nel 2008 la somma aritmetica tra assunzioni e licenziamenti era positiva per 80mila unità. Tre anni dopo il saldo è negativo per 6.700, diminuisce la durata media dei rapporti di lavoro, calano i contratti "tradizionali" e crescono quelli atipici: sono il 120 per cento in più tra contratti a progetto, occasionali, intermittenti, ripartiti,

più i cosiddetti autonomi. L'apprendistato cala del 33%, i rapporti di lavoro a termine scendono del 17%, quelli a tempo indeterminato del 29%. A tornare ai livelli del 2008 sono invece i contratti di somministrazione, cioè i vecchi interinali. Ed è "boom" per il lavoro intermittente, cioè quello a chiamata, in base al quale si lavora solo quando si viene contattati dalle aziende o dalle agenzie. È cresciuto del 346%. «Nel 2011 - ha spiegato Franco Chiaramonte, neo direttore dell'Agenzia Piemonte Lavoro -

ai centri per l'impiego si sono rivolte 96mila persone, ma il numero sale a oltre 110 mila se aggiungiamo i lavoratori seguiti da anni precedenti». Con risultati incoraggianti, «come nel caso del tirocinio: il 60% di chi ha concluso questo percorso - ha aggiunto Chiaramonte - ha trovato occupazione nei mesi successivi, oltre la metà nella stessa azienda dove ha seguito il tirocinio». Incoraggiante, ma una goccia nel mare.

Alessandro Barbiero



CRONACHE P2

CONFATCU 02

L'OCCUPAZIONE E' PIU' PRECARIA NELLA GRANDE INDUSTRIA

Il posto a tempo indeterminato si trova nelle Pmi

Esiste ancora un'isola felice nel mercato del lavoro piemontese? C'è e inaspettatamente si chiama piccola e media impresa. In base ai dati contenuti nel rapporto sull'attività dei Centri per l'impiego infatti, è più probabile essere assunti a tempo indeterminato in una micro impresa rispetto a una grande azienda.

Considerando il numero degli avviamenti insieme a quello dei lavoratori e alle durate dei contratti - si legge nel rapporto - è possibile sostenere che le micro imprese, sebbene facciano registrare meno avviamenti, in realtà creano un'occupazione più diffusa, più stabile e più duratura. In sostanza

con un impatto sociale migliore rispetto alle medie e grandi imprese.

A certificarlo ci sono i dati: nel primo semestre del 2011, i contratti a tempo indeterminato applicati dalle piccolissime imprese, quelle che occupano da uno a nove dipendenti, sono il 20,9 per cento del totale dei nuovi rapporti di lavoro avviati dalle stesse aziende. Il dato si dimezza nelle grandi industrie, quelle al di sopra dei 500 dipendenti, dove i contratti stabili si fermano al 10,8%. All'opposto, la grande impresa fa un uso intensivo dei rapporti di lavoro di breve durata: quelli fino a un mese rappresentano ben il 49,4%, contro

il 18,7% di questo tipo di contratti effettuati dalle microimprese. In termini generali, è più probabile l'assunzione a tempo indeterminato proveniente da un contratto a termine rispetto alle forme più "spinte" di precarietà: il 77,5% dei contratti a tempo viene trasformato in contratto di lunga durata. Tale percentuale scende al 20,5 per cento per i contratti di apprendistato, strumento che conferma parzialmente la sua validità per l'ingresso in pianta stabile nel mondo del lavoro. Inferiore la quota di contratti atipici che aprono le porte all'assunzione: sono appena il 2 per cento.

[al.ba.]

IL CASO Gli assegni di gennaio e febbraio anticipati dalla Regione. Cota: «Costretti dai ritardi del ministero»

In arrivo la cassa per la De Tomaso

Interviene la Regione Piemonte nella querelle sulla cassa integrazione per i 900 lavoratori della De Tomaso. Ieri l'assessore al Lavoro, Claudia Porcietto, ha fatto sapere di aver raggiunto un'intesa con il ministero in base alla quale l'ente locale anticiperà, a partire dai prossimi giorni, i due mesi di cassa mancanti.

In accordo con il ministro del Lavoro Elsa Formero - ha detto Porcietto - la Regione anticiperà le mensilità di gennaio e febbraio di cassa straordinaria. «Chiederemo immediatamente

all'Inps i codici Iban dei lavoratori - ha aggiunto - al fine di provvedere subito all'erogazione del trattamento dell'integrazione salariale straordinaria per i lavoratori interessati tramite l'Agenzia Piemonte lavoro. Era giusto dare una risposta ai dipendenti dell'azienda che vivono ormai da mesi una situazione insostenibile».

Polemico il presidente della Regione, Roberto Cota: «Siamo costretti ad anticipare il pagamento della cassa integrazione per i lavoratori della De Tomaso, perché

il ministero è in ritardo nella firma del decreto - ha detto ieri -. Lo facciamo per senso di responsabilità e anche per spirito di leale collaborazione tra le istituzioni. Però per la tutela dei lavoratori, - sarebbe opportuno che non si ripettesse più».

Critico anche Giuseppe Anfuso della Uilm, che dicendosi «estremamente soddisfatto», ha fatto sapere che «nei prossimi giorni porteremo in Regione un elenco delle aziende e dunque degli altri lavoratori che sono in estrema difficoltà e che non riescono a

sopravvivere: ci auguriamo che ricevano lo stesso trattamento». Mentre il segretario Fim, Claudio Chiarle, ha scritto una lettera ai legali del fondo Fiotyork per chiedere un incontro in breve tempo, il leader Fiom, Federico Bellono, ha parlato di «risultato positivo ottenuto anche con le iniziative dei lavoratori» e ha ribadito la richiesta al ministro Formero affinché partecipi all'incontro in programma il 29 febbraio al ministero dello Sviluppo.

[al.ba.]

«Pubblico e privato uniti per il lavoro»

Dai dati presentati da Porchietto emerge l'esigenza di nuove sinergie

MARCO TRAVERSO

L'evoluzione dei Servizi per l'Impiego nelle trasformazioni del mercato del lavoro: è il tema approfondito nel corso dell'interessante incontro che si è tenuta ieri con l'assessore regionale al Lavoro e Formazione professionale Claudia Porchietto, dal vicedirettore della direzione regionale Istruzione, formazione e lavoro Giuliana Fenu e dal direttore dell'Api Franco Chiaramonte che ha presentato il IX Rapporto di Monitoraggio sui servizi pubblici per l'Impiego, realizzato dall'Agenzia Piemonte Lavoro. Gli effetti della recente crisi economico finanziaria mondiale ha avuto ripercussioni anche sul mercato del lavoro. Quello piemontese ha visto, proprio per effetto della crisi, ridursi le opportunità di lavoro (saldo negativo assunzioni cessazioni), ma continua ad essere un mercato «vivace» che genera con continuità nuove occasioni di lavoro. E questo è un fattore che non può che generare ottimismo. Il lavoro creato (ovvero, gli avviamenti) è, come tendenza, meno stabile. Le piccole imprese, quelle che hanno fino a 9 dipendenti, offrono opportunità più stabili: un avviamento ogni due ha una durata superiore a 6 mesi, e più del 20 per cento è a tempo indeterminato. Più cresce la classe dimensionale delle imprese maggiore è il ricorso a contratti di breve durata o al lavoro

somministrato. Le difficoltà del mercato del lavoro si traducono in una crescita della popolazione che si presenta ai Centri per l'Impiego alla ricerca di lavoro. In particolare questa carenza occupazionale interessa soprattutto i giovani: dai dati emerge che crescono più della media le persone con meno di 24 anni e la fascia oltre i 45 anni. Le prospettive, nonostante i grandi sforzi, non sono certo rosee: solo una parte delle persone in cerca di lavoro trova immediatamente opportunità presso i Centri per l'Impiego pubblico.

LA TENDENZA

Le piccole imprese, quelle che hanno fino a 9 dipendenti, offrono opportunità più stabili

blici. Peraltro quando si realizza un servizio «personalizzato» sulla persona e sull'impresa, i risultati dell'azione dei CPI sono buoni come dimostra l'utilizzo dello strumento del tirocinio che, se promosso dal CPI stesso, presenta risultati, in termini di trasformazione in contratto di lavoro, superiori a quelli di tutti gli altri enti promotori.

«Ancora insufficiente è l'efficacia dell'azione di incontro tra domanda e offerta con percentuali di incidenza marginali - ha commentato l'assessore Porchietto -. Il numero degli

operatori impegnati nei Centri per l'Impiego è stabile, ma aumenta l'età media, oltre metà delle risorse ha più di 50 anni e il ricorso a collaborazioni esterne». Aumento della domanda, necessità di migliorare l'efficacia dei servizi per aumentare l'accesso alle opportunità di lavoro, maggiore contatto con chi genera domanda di lavoro, sono i temi ai quali l'azione di governo può rispondere attraverso un allargamento dell'offerta di servizi, la cooperazione fra soggetti pubblici e privati, il miglioramento degli standard garantiti a tutti i cittadini. «La disponibilità di informazioni analitiche - ha concluso l'assessore - permette di utilizzare al meglio le risorse per realizzare politiche attive e migliorare i servizi puntando sulle fasce di popolazione che ne hanno maggiore bisogno e garantendo a tutti i cittadini quei livelli essenziali di prestazioni che sono una condizione per affrontare in modo attivo la ricerca e il cambiamento di lavoro».

TORINO

il Giornale del Piemonte Venerdì 24 febbraio 2012

LAVORO

CULTURA

Referendum, si vota a giugno

Si svolgerà il prossimo 3 di giugno il referendum sulla caccia in Piemonte. Il decreto sottoscritto dal governatore Roberto Cota che indice la consultazione per l'abrogazione parziale di norme regionali sulla caccia, è stato pubblicato oggi sul bollettino ufficiale della Regione. La data è arrivata dopo la decisione del Tar dello scorso 10 di febbraio che aveva disposto che entro 15 giorni dalla comunicazione della sentenza la Giunta piemontese programmasse il referendum sulla caccia. Nonostante la decisione sia arrivata nei tempi previsti dalla sentenza gli ambientalisti non sembrano ancora soddisfatti. La scelta della data suscita non poche perplessità: il comitato promotore aveva infatti chiesto che il referendum venisse accorpato alle prossime elezioni amministrative, che si svolgeranno in numerosi Comuni del Piemonte il prossimo 6 maggio: in tal modo sarebbe stato possibile risparmiare una parte consistente delle risorse pubbliche destinate all'effettuazione del referendum. La giunta regionale, invece, ha ritenuto di agire diversamente, adducendo problemi di carattere tecnico che in realtà, per gli ambientalisti «si sarebbero potuti risolvere facilmente».

Multiutility, Fassino lancia la fase 2

“Lavoriamo su rifiuti e aeroporti”

“Con Iren, Hera e A2A può nascere un grande polo di smaltimento”

La Repubblica
VENERDÌ 24 FEBBRAIO 2012
10910

casce dell'amministrazione che ha bisogno di recuperare 380 milioni di euro nel 2012 per rientrare nei paletti del patto di stabilità. Entro marzo verrà lanciata la gara per cercare un partner industriale privato a cui sarà ceduto il 49 per cento di Gtt, l'azienda più semplice da mettere sul mercato. Tempi più lunghi, invece, per Amiate Irm, che potrebbe però rientrare nella partita polo smaltimento rifiuti del Nord se Iren sarà interessata ad acquisire una partecipazione in Amiate Irm.

DIEGO LONGHINI

DOPO l'energia, con l'operazione Edipower, il Comune punta sui rifiuti per creare un grande polo del Nord dello smaltimento. Il primo in Italia e il terzo in Europa. «Stiamo lavorando per costruire un grande soggetto nel campo dello smaltimento rifiuti — dice il sindaco, Piero Fassino — se si mettono insieme Iren, Hera e A2A si può costruire il primo soggetto italiano e il terzo europeo. È un progetto di politica industriale forte». Questione che il primo cittadino ha lanciato sul tavolo del ministro allo Sviluppo Economico, Corrado Passera. «Ne ho parlato con lui nell'ultimo incontro, è una cosa che sostiene con grande convinzione». Gli fa eco anche il sindaco di Reggio Emilia, Graziano Del Rio: «Abbiamo fatto una grande cosa con Edipower, ora stiamo lavorando per creare sinergie anche nel campo dello smaltimento rifiuti. È un progetto di grande spessore».

Le grandi multiutility del Nord è una delle strategie portate avanti da Fassino. Una strada anche obbligata per mettere sul mercato quote delle ex municipalizzate e delle aziende controllate da Palazzo Civico. Soldi freschi per le

E poi c'è la rete del gas di Torino, oggi in mano a Aes, controllata da Iren e Italgas, sistema che potrebbe fruttare, entro fine anno, un canone più redditizio per la città, anche se sono allo studio ipotesi differenti per far fruttare i tubi.

Altra operazione all'orizzonte: la cessione di un'altra quota di Sagar. «Stiamo lavorando a costruire un grande soggetto aeroportuale, che metta in connessione i diversi scali di Torino, Milano Malpensa, Milano Linate e Verona», sottolinea il sindaco. «Si trat-

ta di quattro scali, ciascuno con le proprie vocazioni e collegamenti aerei — ha osservato Fassino — dentro una strategia di sistema. Se vuoi fare di Malpensa un aeroporto intercontinentale, non può essere una cattedrale nel deserto, ma deve essere al centro di un sistema». Il primo cittadino rimarca che il Comune continuerà a lavorare su progetti che mettano le nostre società nelle nuove dimensioni più grandi che il mercato propone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi la firma con Enel per realizzare progetti sul risparmio energetico e la mobilità sostenibile

Smart city, per la sicurezza accordo con Telecom

L'ULTIMO progetto targato Smart Cities riguarda la sicurezza. Un piano che verrà portato avanti con Telecom e che prevede un sistema di sorveglianza, non basato solo su telecamere, per il controllo della città. Dossier su cui la città conta di conquistare i fondi europei.

I primi tre bandi sono andati buca, mentre Genova, in partnership con Enel ha centrato gli obiettivi, ma Torino cerca la rivincita con le prossime gare. In ballo 90 miliardi

vati». Oggi la firma dell'accordo di cooperazione con Enel per progetti nel campo del risparmio energetico e della mobilità sostenibile.

Altri progetti? L'accordo con il Centro Ricerche Fiat per la distribuzione delle merci a Torino con veicoli a basso impatto ambientale e la cabina telefonica di nuova generazione in cui il cittadino può usare il telefono e collegarsi in rete. Soldi? Il ministro dell'Istruzione e della Ricerca, Francesco Profumo, metterà sul tavolo 1 miliardo di eu-

ro, di cui 700 milioni per le regioni del Centro-Nord, entro fine giugno. «Tutto ciò — dice il ministro Profumo — rappresenta una grande palestra virtuale per imprese, Comuni, Regioni, università, per poter essere competitivi a livello europeo». Il sindaco, però, chiede che «si riveda il patto di stabilità: non bastano le risorse europee, servono quelle pubbliche e delle aziende».

(d.lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA